



I fatti della ...

Numero unico

Giugno 2021

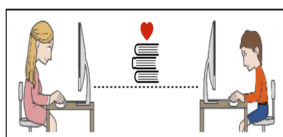
IL COVID E LA SCUOLA

Tornare a scuola a settembre e' stato emozionante, felici di rivederci anche se la nostra quotidianita' era stata completamente stravolta. Il rientro a scuola comportava abituarsi alla nuova situazione, imparare nuove norme di comportamento che ci avrebbero aiutato ad arginare un eventuale contagio. Non ci si poteva abbracciare, toccare, dare la mano, prestare le cose. Se all'inizio tutto sembrava quasi assurdo e difficile da accettare, dopo pochi giorni eravamo diventati esperti.

Siamo piccoli, ma impariamo in fretta!

Dalla misura della temperatura corporea, agli ingressi scaglionati e separati, alla nascita di classi jolly, mentre altre classi venivano divise a metà perché troppo numerose, ai banchi monoposto, agli ambienti come il teatro e la palestra che perdevano il loro ruolo, per essere messi a disposizione delle classi con bambini in esubero. Insomma la scuola si stava impegnando a garantire una soluzione alla situazione emergenziale, mentre a noi alunni si chiedeva il rispetto delle nuove regole. Forse la cosa che mi e' pesata di più e' stato dover tenere sul volto continuamente una mascherina, sia al banco e sia durante gli spostamenti. I nostri visi sono sempre coperti, la mimica facciale e i nostri sorrisi sono nascosti, le espressioni si possono solo intuire. In questo scenario, a quasi un anno esatto dal lockdown il mondo della scuola è stato nuovamente capulato, da un giorno all'altro, nella dimensione della didattica a distanza "la DAD". E con esso le famiglie. Ad oggi l'evoluzione della pandemia e' stata l'introduzione dei vaccini e la comparsa delle varianti COVID. Il Covid-19 ha generato rabbia, tristezza e diffidenza, si muore da soli, ci ha tolto quello che di più bello ci univa, la voglia di stare insieme, di stare in famiglia, di abbracciarci. Ci ha isolato da tutto e da tutti. Ha limitato la nostra liberta' ci ha resi vittime di un sistema sociale fatto di paura e distanziamenti. E mentre ci apprestiamo a festeggiare la seconda Pasqua chiusi in casa, la normalita' sembra essere ancora un lontano ricordo!

Gaia



La scuola ai tempi del COVID

Il lungo periodo di emergenza sanitaria che stiamo vivendo ormai da oltre un anno ha evidenziato un aspetto per certi versi strano e del tutto inaspettato: ai ragazzi piace la scuola!! Argh!! Impossibile direte voi. Beh, è esattamente quello che ho pensato anch'io vedendo al telegiornale schiere di giovani che manifestavano protestando contro la didattica a distanza, in favore di un rapido ritorno tra i banchi. Siamo sicuri che non sia tutto una finzione?! Una serie tv organizzata per convincerci che la scuola è bella. Una specie de "Il Collegio" ma al contrario, interpretata da ragazzi/attori che vogliono a tutti i costi rientrare in classe! Nel dubbio ho cercato di pensare alla scuola in ma-

niera diversa. Papà dice sempre che quando non capisco qualcosa devo cercare di osservarla con occhi diversi. Non mi è chiaro fino in fondo cosa intenda, però credo mi sia servito perché ho notato alcune cose che prima non avevo considerato. Stare a casa è fantastico! Hai la tua stanza, i tuoi giochi. Però tutte queste cose hanno un valore maggiore quando torni a casa dopo una giornata di scuola. Quando non sei in casa ci pensi e non vedi l'ora di tornare e forse proprio questo rende tutto più bello. All'inizio, nei giorni in cui sono stato obbligato a seguire le lezioni in DAD, ero contento: solo due ore di lezione, dalle 9 alle 11. Una pacchia! Poi però, chiuso in casa, mi sono accorto che, piano piano, tutto è

diventato un po' più noioso. Mi mancavano i miei amici, i giochi con loro, la ricreazione, le corse, le maestre e perfino i banchi e la lavagna!! C'è chi in DAD ha svolto gli esami di maturità, chi si è laureato. Tutto senza un abbraccio, senza poter condividere l'emozione del momento. Credo che la gioia sia maggiore quando è possibile viverla con chi ti vuole bene. Riflettendoci bene, effettivamente, non è così incomprensibile che i ragazzi protestino per tornare tra i banchi. Almeno il lockdown è servito a farmi riscoprire qualcosa che forse ho sempre saputo: è bello andare a scuola!

Valerio



IMPATTO PSICOLOGICO DELLA DAD SUGLI STUDENTI ED IN PARTICOLARE SUGLI ADOLESCENTI

DOPO UN ANNO IL COVID COSTRINGE DI NUOVO MOLTI STUDENTI A FARE LA DAD.

A CAUSA DELLE VARIANTI GLI STUDENTI SONO COSTRETTI A RINUNCIARE A STUDIARE IN PRESENZA

Ad un anno esatto dall'inizio del COVID-19 la storia si ripete. Circa due milioni di studenti non potranno proseguire le lezioni in presenza. Il nuovo DPCM prevede la DAD in tutte le zone rosse del

nostro paese. Purtroppo a molti studenti la DAD crea disagi psicologici. Per loro il momento della scuola è importante per socializzare ed avere un contatto diretto con i compagni. Alcuni studi scientifici fatti in quest'ultimo anno, hanno

fatto notare che la DAD provoca maggiore difficoltà a far memorizzare ai ragazzi gli argomenti studiati.

Lucrezia



PANDEMIA E SCUOLA

UNA SCUOLA DIVERSA**Frequentare la scuola ai tempi del COVID- 19**

Un anno fa, nel marzo 2020, la scuola è stata chiusa a causa del COVID – 19 e gli alunni hanno lavorato da casa attraverso la DAD (Didattica A Distanza). Fino a quel momento nessuno conosceva questo modo di fare scuola ma, per necessità, insegnanti e alunni hanno dovuto abituarsi in fretta a lezioni e compiti svolti ON –LINE. Nel settembre 2020 sono ricominciate le lezioni in presenza, ci sono stati però vari cambiamenti: il distanziamento dei banchi, l'obbligo di indossare mascherine, l'obbligo di disinfettarsi e lavare spesso le mani e l'obbligo di aprire le finestre, che prima si aprivano solo d'estate per il caldo. Inoltre non si possono più festeggiare i compleanni

dei compagni di classe come si faceva prima; insomma pochi contatti e molta attenzione. I cambiamenti portati dalla pandemia nella vita della persona si riflettono quindi anche nella scuola. Come mia esperienza posso dire che non è stato semplice abituarsi a questa "scuola diversa" soprattutto all'inizio quando c'erano ancora molte paure e incertezze. Le maestre si sono impegnate molto per far vivere a noi alunni questa situazione nel modo più "normale" possibile pur rispettando tutte le regole. La mia speranza e quella di tutti è che grazie alle vaccina-

zioni che si stanno facendo in questo momento in Italia e nel mondo, noi studenti potremo tornare a vivere la scuola come facevamo prima e magari a settembre ci saluteremo con abbracci veri.

Matilde

P.S. Purtroppo dal 15/03/2021 il Governo ha deciso di chiudere nuovamente le scuole nella mia Regione e quindi ci ritroviamo in DAD più o meno come l'anno scorso. Di sicuro però siamo molto più bravi ad usare Pc, tablet e programmi e le maestre ormai sono diventate esperte di tecnologia!



Si riscopre la ginnastica alla Piaget

SI RINIZIA GINNASTICA ALLA SCUOLA ELEMENTARE PIAGET

Bambini, famiglie e maestre felicissimi: "Finalmente si torna quasi alla normalità"

Alla scuola elementare Piaget si ricomincia a praticare la ginnastica. La materia non è stata praticata fino ad adesso per via delle restrizioni covid. La scuola ci ha impiegato tutta se stessa come e dove si svolgerà la materia tanto attesa. Per ora si svolgerà nel campetto che si trova in mezzo tra

la scuola media Majorana e la scuola elementare Piaget, che sono sempre state unite. Ci sarà una tabella e la classe dovrà prenotarsi con orario e giorno. Già giovedì, forse, una classe, la 5^D, riuscirà a praticare solo con il rispetto delle regole, stavolta non di pallavolo, ma di anti-covid. Ogni ragazzo porterà un attrezzo chiesto dalla

maestra e non si potrà giocare più a pallavolo che di solito si praticava a fine lezione per un po' di svago. Probabilmente i bambini avranno già pronta la loro tuta e le loro scarpe da ginnastica per il famoso giorno!



Viola

CHE FINE FARA' L' EDUCAZIONE SENZA L' EDUCAZIONE FISICA?

Ad un anno dal lockdown l'educazione fisica non è ancora ritornata a scuola.

La carta internazionale, per l'educazione fisica, l'attività motoria e lo sport dell'Unesco del 1978, dichiara che l'educazione fisica e lo sport sono un diritto fondamentale per tutti gli esseri umani e che l'educazione fisica debba essere garantita in particolare ai bambini e ai ragazzi in età scolare". Con la pandemia, questa materia tanto amata dai bambini è stata messa da parte e mentre con la DAD tutte le altre

discipline sono state garantite, per l'educazione fisica non è stato pensato un modo per poterla praticare online. Nulla è cambiato a Settembre, con il ritorno tra i banchi, forse perché non in tutte le scuole ci sono le palestre e gli spazi giusti per assicurare il distanziamento o anche perché molte di esse sono state trasformate in aule o forse solo per paura di essere contagiati da questo brutto virus che da un anno

costringe i bambini ad una vita sempre più sedentaria. Le lezioni di educazione fisica sono fondamentali per la salute dei bambini; per rafforzare il loro corpo e la loro mente. Ogni scuola deve consentire ai propri alunni di svolgere attività fisica in tutta sicurezza, magari usando gli spazi aperti come cortili e giardini.

Gabriele



La classe racconta.

LA SCUOLA PRIMA DEL COVID-19 E ADESSO.

La scuola a causa del covid-19 è cambiata.

La classe 5[^]D della Jean Piaget di Roma racconta la scuola come era prima del covid-19 e come è adesso facendo un elenco:

- **prima** si potevano invitare persone in classe per illustrare gli argomenti trattati, **adesso** invece non si può fare per il rischio di far venire una persona con il covid-19 e di conseguenza trasferirlo all'insegnante o agli alunni e viceversa;

- **prima** si potevano fare gite o campiscuola, **adesso** non più perché c'è il rischio di prendere o trasmettere questo virus;

- **prima** tutti i bambini e gli insegnanti potevano liberamente giocare, dialogare, fare recite, cantare, abbracciarsi e tante altre cose.

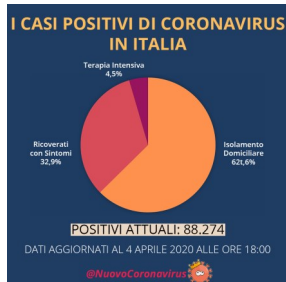
Adesso bisogna rispettare la distanza di almeno un metro, indossare la mascherina e igienizzare spesso le mani.

I bambini della classe adesso dicono:

“Ovviamente ci sono altre cose che potremmo elencare ma noi per adesso ne abbiamo citate solo alcune per far almeno comprendere quanto è importante rispettare tutte le regole

per cercare di ritornare a vivere una vita serena come prima. Queste regole che ci ha dato il MINISTERO DELLA SALUTE vanno rispettate per il bene di tutti noi bambini e di voi adulti.”

Giulia



A marzo 2020 gli alunni della scuola primaria Jean Piaget vennero avvisati di rimanere a casa, poiché a causa del coronavirus, le scuole dovevano essere chiuse. Inizialmente si pensava che bisognasse stare a casa solo per un breve periodo, ma

IL LOCKDOWN: LA DAD

LEZIONI A DISTANZA CAUSA COVID

quando ogni giorno il premier Conte in tv diceva che grandi e piccoli sarebbero dovuti rimanere chiusi in casa per un altro mese, tutta la popolazione compresi gli alunni si accorsero che la situazione stava peggiorando.

Per garantire a tutti il diritto allo studio, inoltre si prese la decisione di fare la Dad cioè la didattica a distanza. Alcuni bambini erano

felici, mentre altri no perché sicuramente si sarebbe sentita la mancanza dei compagni.

Ma poi c'era anche la paura di quello che succedeva in Italia e nel mondo e la fretta di svolgere i compiti per poi rinviarli alle maestre.

Sirya

Italia divisa in zone

Zona rossa: chiusura scuole

Il Presidente del Consiglio Conte, a palazzo Chigi, visti aumentare i casi positivi al Covid ha deciso di firmare un nuovo decreto, nel quale si disponeva anche la chiusura delle scuole. Siccome c'era stato già prima un lungo lockdown, non ha poi messo in atto la sua idea di

richiudere, tuttavia ha diviso l'Italia in zone: gialle, arancioni e rosse. Le zone rosse sarebbero state quelle con più casi di coronavirus, dove maggiore era il rischio della chiusura, le zone arancioni con scuole chiuse fino alla 2^a media e nelle gialle sarebbero rimaste aperte le scuole, tranquillamente.

Poi si decise che in ogni regione in zona rossa non si sarebbe andati a scuola ma si sarebbero seguite le videolezioni.



Manuel

27 Gennaio: la Giornata della memoria vista da bambini di 10 anni.



Roma. La scuola Jean Piaget, precisa-

mente i bambini della classe 5D hanno deciso di ricordare le crudeltà del fascismo occupando una intera settimana, dal 25 gennaio al 29 gennaio (hanno scelto questa settimana perché il 27 gennaio è la Giornata della memoria).

Il primo giorno hanno parlato della Giornata della memoria ricordando questa ricorrenza:



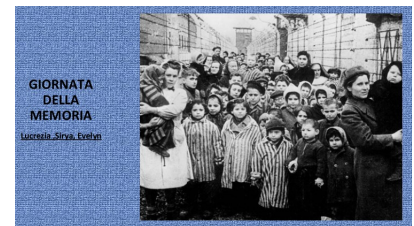
i 26 hanno evidenziato le parole più significative legate a questo argomento, per esempio: genocidi, shoah ,olocausto, razzismo..; il 27 hanno letto e commentato delle frasi pronunciate dai personaggi sopravvissuti o testimonianze scritte di gente che ha vissuto questa esperienza; il 28 e il 29 hanno parlato in generale del fascismo. La maestra ha assegnato il compito di realizzare un Po-



werPoint sulla giornata della memoria.

Tutti i Power-Point sono stati molto interessanti, così belli che non saprei scegliere il migliore .

Camilla



LA PANDEMIA DEL COVID HA INFLUENZATO LE SCUOLE

L'INFLUENZA DEL COVID-19 SULLE SCUOLE

Circa un anno fa è scoppiata la pandemia del Covid-19 in Italia e anche le scuole ne hanno risentito molto.

Gli alunni di tutto il mondo sono stati costretti a proseguire le lezioni tramite DAD (didattica a distanza), fino a quando nel mese di settembre 2020 gli alunni delle elementari sono tornati a

scuola tranne le superiori che hanno continuato le lezioni col metodo DAD.

Per gli alunni dai 6 anni in su sono state adottate precauzioni previste dal Governo, tutt'ora ancora in uso e comprendono distanziamento di 1 mt e mascherine A tutt'oggi la situazione non è delle migliori ma confido nella sanità che al più pre-

sto permetterà di fare il vaccino a tutti.

Giordano



IL COVID CI HA STRAVOLTO



Questo virus è venuto per caso e questo ha imposto la chiusura delle scuole, dei negozi ...

Era il 6 marzo e il Ministro ha annunciato che tutto sarebbe stato chiuso per più di due mesi e sarebbero state chiuse anche le scuole, ma utilizzando

la tecnologia si sono inventati la DAD cioè la "didattica a distanza". In poche parole questo virus ci ha stravolto e tutti gli studenti si sono dovuti mettere davanti al computer.

Quando i contagi di Covid sono diminuiti, hanno riaperto le scuole. Il 17 settembre tutti gli studenti in classe. Alcuni non si sono trovati bene con le nuove regole: mantenere la distanza

di 1 metro, mettersi la mascherina che deve proteggere naso e bocca.

Poi con il passare del tempo gli alunni hanno cominciato a rispettarle.

Speriamo che questa situazione si risolva al più presto possibile.

Cristiano Mascherina

Il coro CRESCER CANTANDO

I ragazzi del coro CRESCER CANTANDO,

ormai si stanno annoiando;

dopo questa pandemia,

hanno voglia di allegria,

per cantare una melodia

tutti insieme in compagnia.

Tante cose hanno imparato

e tutti insieme hanno cantato.

Con la maestra Mungai ci siamo divertiti

e il coro si è riempito di sorrisi.

Carolina



Per la promozione e la divulgazione della musica e della pratica corale nelle scuole del Lazio

con la collaborazione del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della Musica per tutti gli studenti presso il Ministero dell'Istruzione

con il Patrocinio della F.E.N.I.A.R.CO. (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali)



La DAD

Come abbiamo reagito

Il 10 marzo 2020 è iniziato il lockdown in Italia a causa del COVID-19, un virus della famiglia dei "coronavirus". Noi abbiamo iniziato a fare la DAD, didattica a distanza, dopo un mese rispetto ad alcune classi che hanno iniziato prima. Durante il periodo della DAD abbiamo studiato meno perché al giorno faceva-

mo molte meno ore di lezione.

Una delle cose peggiori della DAD, secondo me, era di non potere vedere realmente le insegnanti e i compagni ma solo attraverso lo schermo del computer, telefono o tablet.

Il COVID-19 non solo ha fatto chiudere le scuole ma ha anche fatto restare tutti a casa: oltre a non permettere di



vedere i docenti e i compagni, non ha consentito di vedere neanche i parenti e fare sport.

Alessandro

Covid: un brutto capitolo della nostra esistenza.

Un virus un po' monello
preso forse da un pipistrello,
o creato in laboratorio
che infetta il sistema respiratorio.
Non è una banale influenza
l'hanno detto in ogni conferenza.
Pandemia è stata definita
e ha portato una distruzione infinita,

peggio di una guerra
con milioni di morti sulla Terra.
Che tristezza non abbracciare più nessuno,
ci siamo allontanati in modo opportuno.
Ti rendi conto quanti danni hai causato?
Ti sei pure mutato!
Ma noi siamo più forti e presto sarai un ricordo

sei stato troppo ingor-
do.
Ci hai tolto tutto, tran-
ne la voglia di combattere
questo è l'Uomo è il suo carattere.
E anche tu rimarrai una pagina triste dell'
umanità
e così finalmente tornerà la normalità!

Gaia



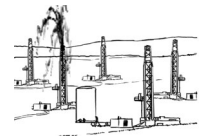
IL TENTATO OMICIDIO

Irene quella notte era andata nella sua casa di campagna in Texas per studiare le carte di un nuovo progetto di estrazione di petrolio che le aveva affidato la sua azienda e che le avrebbe fruttato milioni di dollari. Stava aspettando il suo collega Robert per discutere la faccenda quando all'improvviso nello studio andò via la luce e si udirono strani rumori. Irene chiese subito: "Chi c'è lì?" Ma non udì risposta. Sentì avvicinarsi sempre di più quei rumori e all'improvviso il suono come di una molla a scatto. Non fece in tempo a far nulla che si sentì presa alle spalle. Provò ad afferrare quello che aveva intorno e cercò di divincolarsi ma la presa era troppo forte e violenta. Dalla voce riconobbe subito che si trattava di una persona che conosceva e tentò di calmarla ma lui le bloccava

la bocca e tra calci e spintoni cercava di affondare colpi con un grosso coltello. Ad un tratto suonò il campanello, finalmente era arrivato Robert. L'aggressore fu costretto a mollare la presa e, sempre nel buio, a fuggire dalla finestra. La povera Irene venne soccorsa da Robert, che subito chiamò la polizia. Il 26 maggio 1972 Alessandro Forchi, un investigatore, si trova sulla scena del reato. Sospetta di Luca Barni, ex collega di Irene, perché ha visto le iniziali incise sul coltello caduto all'aggressore mentre si calava dalla finestra. Il coltello è un serramanico modello HHIL14, pieno di sangue. Si presume che l'aggressione sia avvenuta verso le 23:20 di sera, perché nella colluttazione l'orologio è rimasto bloccato e si sospetta che la donna sia stata ferita dopo una lite per affari di lavoro, perché l'investigatore

trova una valigetta con dei documenti che riguardano una famosa azienda petrolifera che pochi giorni prima aveva licenziato Barni. Irene, ancora viva dopo l'accaduto, è ricoverata in ospedale per ferite, ma anche per attacchi di panico. E' ricoverata da ventiquattro ore e inizia a riprendersi dopo che le vengono somministrati 200ml di farmaci ogni quattro ore. Messo alle strette dopo un lungo interrogatorio Luca confessa di aver provato ad uccidere Irene perché geloso di aver perso il posto che ora lei possiede. Gli verranno attribuiti 25 anni di galera. Alessandro è soddisfatto di aver risolto il caso e dice alla stampa "IL BENE VINCE SEMPRE IL MALE".

Davide



Erano le cinque del pomeriggio e il figlio di Sherlock Holmes era seduto a prendere un tè, quando ad un certo punto il campanello suonò. Il suono del campanello rimbombò in tutta l'enorme casa, che rispecchiava completamente lo stile di Sherlock Holmes, che il figlio aveva deciso di imitare, per ricordarlo al meglio da quando il padre era morto. Edward Holmes aprì la porta e si ritrovò davanti la tristezza in persona. Davanti a lui c'era il suo vicino e anche marito della Signora Twinkles, che scoppiava in lacrime e cercava di comunicare tra quei brevi ma sentiti singhiozzi. Edward era abituato a ricevere gente simile, sì ma solo quando si trattava di un CRIMINE. Fece sedere il Signor Twinkles e gli disse di calmarsi e poi spiegare tutto con calma. L'uomo gli raccontò di essere tornato a casa dopo il lavoro e di aver ritrovato la moglie morta.

CASO INTRIGANTE

Edward capì che non stava mentendo, perché l'aveva visto tornare pochi istanti prima e l'uomo aveva ancora i vestiti che usava abitualmente per andare a lavoro. Avevano dei sospetti tra cui il fioraio, il macellaio e ad un certo punto era diventata così paranoica la situazione che tra i sospetti c'era persino la migliore amica della Signora Twinkles. Edward andò ad interrogare il fioraio ma quando arrivò alla fioreria trovò solo un dipendente che gli disse che il fioraio era andato in viaggio di nozze da più di un mese e perché aveva voluto prolungare la data e anche di un bel po'. Così il giorno seguente andò dal macellaio. Quella fu una lunga discussione tanto che il macellaio, senza sapere nulla disse, che aveva qualche sospetto sulla migliore amica della Signora Twinkles. L'investigatore capì subito che non era stato il macellaio per l'informazione che gli aveva dato: la migliore amica della Signora Twinkles era andata a trovarla cinque minuti prima che arri-

vasse il marito trovandola morta. Infine il giorno successivo arrivò il momento cruciale: la discussione tra Edward e la migliore amica della Signora Twinkles, Gigi Moris. Gigi quando parlava singhiozzava un pochino e quando il detective entrò in casa sua trovò fazzoletti soffiati dappertutto tranne che nel secchio. Gigi confessò di essere andata a trovare la Signora Twinkles ma quando andò la trovò morta. Disse che era troppo distrutta per parlarne e che lo era ancora. Il detective il giorno successivo andò sulla scena del crimine e trovò, nel punto esatto in cui era morta la Signora Twinkles, un biglietto mezzo bruciato con scritto: "Buon pomeriggio sono la Signora Twinkles e mi sono appena suicidata volontariamente. Accanto alla sedia in cucina c'è un comodino, nel terzo cassetto c'è il mio testamento. Seguitelo e riposerò in pace finalmente."

Viola

Autunno a New York

Una sera d'autunno le strade di New York erano fredde e piene di oscuri misteri. Quella sera il detective Philip Grant stava per tornare a casa quando dal distretto lo avvertirono di tre omicidi avvenuti tutti in modo diverso: il primo era l'assassinio della signora Garged che avvenne nel suo appartamento per soffocamento. L'assassino era stato attento a non lasciare tracce e impronte digitali tranne un biglietto con su scritto: "dovevi dire la verità". Il secondo avvenne in un oscuro e tenebroso vicolo di Brooklyn dove la vittima, Jake kant, venne accoltellata 13 volte alle spalle. Anche in questo caso non c'era nessuna possibile strada da seguire per trovare l'aggressore a parte un biglietto con su scritto che doveva dire la verità. Il terzo assassinio, quello della signora Dargibe, avvenne fuori da un teatro dove la gente senti le

grida e chiamò la polizia, ma l'assassino riuscì a fuggire e grazie alle telecamere di sicurezza si scoprì che era un uomo alto all'incirca un metro e ottanta, aveva le scarpe della Nike ed aveva all'incirca trenta anni. Anche sul luogo del terzo delitto c'era un biglietto identico a quelli degli altri omicidi. A quel punto tornò al distretto per controllare tutte le prove e non riuscì a capire chi potesse essere stato ad aver ucciso ogni vittima. Finché non capì, leggendo i fascicoli, che i tre omicidi erano collegati e che l'assassino era il signor Fartime, perché quando erano al liceo loro erano 4 inseparabili amici; finché un giorno ad una festa Garged, Kant e Dargibe per sbaglio uccisero il loro compagno Anker e non fecero niente per salvarlo durante la lunga agonia. Quando Fartime li trovò cercò di rianimarlo e di chiamare aiuto, ma loro lo guardavano senza fare

niente e nessuno si accorse della morte dell'amico che decisero di nascondere in una foresta fuori città. Dopo una settimana i genitori dichiararono la sua scomparsa e loro quattro sentivano di essere quasi scoperti. Due mesi dopo le loro paure stavano per avverarsi perché venne ritrovato il corpo di Anker. I tre capirono che dovevano fare qualcosa e decisero di incolpare Fartime che andò in riformatorio. Lì ci passò un anno e dopo per buona condotta ne trascorse solo altri cinque anni in galera e, quando uscì iniziò subito a rintracciare i suoi compagni di liceo per vendicarsi e ucciderli. Il sospettato confessò subito e andò in galera per colpa sua e il detective concluse un altro caso.

Alessandro



LA SIGNORA CLARA E IL SUO TESORO

In quella casa sul lago, sempre avvolto da fitta nebbia, viveva una anziana signora di nome Clara. Insieme a lei vivevano i figli Adriana e Giacomo, la governante la Signora Baker e il giardiniere, il Signor Rossi.

La casa, che era una costruzione piuttosto antica, custodiva diversi oggetti d'arte, il giardino che girava tutto intorno era molto curato e ricco di tante varietà di fiori provenienti anche da paesi lontani. Veniva curato dal giardiniere che aveva anche la passione dell'orto.

Il signor Rossi era un uomo molto solare e riusciva a rallegrare con le sue battute la signora Clara, per la quale lavorava da molto tempo. La signora, ultimamente era sempre triste a causa della perdita del marito e la vicinanza del giardiniere la aiutava a superare questo momento.

La Signora Baker invece era il contrario del giardiniere, non scherzava quasi mai. Il suo fisico ossuto e longilineo dava l'idea di una persona molto rigida e severa. No-

stante ciò voleva molto bene alla signora Clara e si curava attentamente di lei.

I due figli Adriana e Giacomo, erano due persone molto infantili. Nonostante la loro età, vivevano ancora a casa con la madre e non la aiutavano affatto al mantenimento di quella casa ricca di oggetti preziosi.

Una notte, soffiò un vento molto forte che fece sbattere improvvisamente le finestre rompendone alcune. La governante allora andò a vedere cosa stesse succedendo e poi si accortò che la signora Clara stesse bene. Nella camera della signora, dove lei custodiva gelosamente un quadro di inestimabile valore che le aveva regalato suo marito, trovò i vetri rotti alle finestre. Proprio in quel momento si accorse che il quadro era sparito. Subito fu lanciato l'allarme e fu chiamata la Polizia.

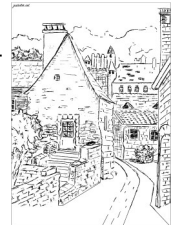
Il detective Castle cominciò a fare le sue indagini, facendo domande a tutti i componenti della famiglia. I due figli non seppero dire con esattezza cosa stessero facendo nel momento in cui avevano sen-

tito tutto quel trambusto, era tardi e forse stavano dormicchiando. Il giardiniere disse che si trovava nella casetta degli attrezzi fuori nel giardino a fare dei lavori, mentre la signora Baker disse che era in camera sua a vedere la televisione.

Ma il detective Castle capì che uno di loro stava mentendo. Esaminando attentamente la scena del crimine, il detective aveva notato, proprio vicino a dove era sparito il quadro, la presenza di un guanto da giardiniere che evidentemente era caduto dalle tasche del signor Rossi mentre rubava il quadro approfittando della confusione.

Il signor Rossi, era stanco di venir trattato come un semplice giardiniere, voleva di più. A quel punto i poliziotti non ebbero altra scelta che arrestarlo.

Lavinia



IL FURTO DELL'AUTO



Era la notte del 15 novembre 2005 quando la signora Archelli sente sotto la sua villa la propria macchina partire alle tre del mattino.

Qualche giorno prima erano andati i suoi due figli Mattia e Luigi a casa sua per alloggiare nell'attesa che tutti e due andassero a vivere con le loro fidanzate.

L'investigatore aveva quattro sospettati, la prima era Lucia la vicina della signora Archelli che dichiara di essere andata a dormire da una sua amica e di non sapere nulla dell'accaduto ed è anche dispiaciuta. Il secondo sospettato era Marco che dice di essere andato a dormire presto verso le dieci di sera e non ha sentito alcun rumore, sembrava incuriosito dal fatto accaduto. Gli ultimi sospettati rimasti erano i figli Mattia e Luigi. Il primo ad essere interrogato è Luigi che dice di aver dormito profondamente quella notte e che non ha

sentito alcun rumore, poi è il turno di Mattia che dice di essere andato a dormire da un suo amico quella sera.

L'investigatore capisce subito chi è stato. Il colpevole è Mattia perché se fosse andato a dormire da un suo amico abitando con la madre quest'ultima lo avrebbe saputo e non avrebbe mai sospettato di lui.



Giordano

ENOLA HOLMES E IL CASO DA RISOLVERE

La notte di Natale il sig. Holmes era stato invitato ad una cena nel Palazzo antico di Venezia. Il posto era meraviglioso tutto addobbato a festa, gli invitati erano elegantissimi. La cena era squisita. Ad un certo punto però si sentì un forte rumore, le guardie del corpo andarono a controllare e trovarono la parete del bagno delle signore con un buco. Non vedendole tornare, tre uomini tra gli invitati andarono a cercarli, si sentì uno sparo. Tutti scapparono a gambe levate. Nel correre verso l'uscita il sig. Holmes cadde a terra: non aveva più speranze, sicuramente lo avrebbero colpito!

Uno dei colpevoli, il più buono, gli si avvicinò e lo aiutò ad alzarsi e gli disse di seguirlo. Lo seguì. Lo condusse in un nascondiglio segreto dentro al palazzo e lo chiuse dentro. Appena arrivata la polizia i cattivi scapparono e lasciarono là il sig. Holmes. Il giorno dopo Enola scoprì tutto. Era sconvolta! Anche lei, essendo la sorella Sherlock Holmes, era un'investigatrice, così si recò al palazzo e cercò degli indizi per sapere cosa fosse successo al padre. Enola, una volta arrivata al palazzo, cercò qualcosa che la potesse condurre al fratello; trovò delle macchie di sangue, lasciate probabilmente dalla persona che aveva

aiutato suo fratello, queste tracce portavano nello scantinato del palazzo, seguendole si trovò davanti a una porta la aprì e lo trovò impaurito, non vedeva l'ora di uscire.

FINALMENTE IL CASO FU RISOLTO!

Carolina



FURTO AL MUSEO

Quando il detective Watson entrò prima dell'alba nella grande sala del museo del Louvre, era evidente che il famoso quadro di Leonardo, "La Gioconda", era sparito. Quella che stava per terminare era una notte piovosa con tuoni assordanti. Una situazione perfetta pensò subito il detective per coprire i rumori che il ladro sicuramente aveva provocato per mettere in atto il suo colpo. Watson cominciò a guardarsi intorno in cerca di indizi utili al caso. Chiese subito agli agenti della sicurezza di controllare le registrazioni delle telecamere di sorveglianza. Gli venne detto che a causa del brutto temporale c'era stata una breve interruzione di corrente e le registrazioni si erano fermate alle ore 2.30 quella notte. Fino a quel momento il quadro era ancora lì. Alle 2.45, quando ritornò la corrente le telecamere mostravano la sala senza il dipinto. Strano, pensò Watson, proprio durante quei 15 minuti senza corrente il quadro veniva rubato! Il ladro era stato molto fortunato, oppure... sapeva come disattivare la corrente. Avvicinandosi, il detective si accorse di un frammento di bottone bluastro rimasto incastrato in un angolo

lo della teca che conteneva il quadro. Potrebbe essersi staccato dalla giacca del ladro pensò.

Watson: "Fatemi una lista di tutti i dipendenti del Museo e convocateli tutti qui entro un'ora! Li voglio interrogare". Chiese con voce decisa il detective.

Poco dopo un piccolo gruppo di persone si presentò al museo.

Watson: "Sono il detective Watson, della polizia di Parigi. Sono qui per fare luce sul furto della Gioconda di questa notte. Vi prego di raggiungermi nell'ufficio del direttore quando sarete chiamati".

Uno alla volta furono interrogati dal detective. Prima il Sig. Jerald, poi la Sig.ra May, quindi toccò al Sig. Madison ed infine al Sig. Franz che subito dichiarò:

Sig. Franz: "Detective, io non ho nulla a che fare con questo furto. Alle 2.30 quando è saltata la corrente al Museo ero a casa a dormire!"

Watson: "Come fa a sapere che il furto è

avvenuto durante l'interruzione di corrente proprio a quell'ora?"

Sig. Franz: "Beh, io!" Rispose... Non l'avete detto voi, prima?"

Watson: Non mi sembra proprio! Ma, ditemi! Cosa è successo al bottone della vostra giacca, mi sembra rotto?

Sig. Franz: "Ah! Sì, una vecchia giacca. Sa, la indosso da molti anni..."

Watson: "Scommetto che questa metà di bottone che ho in mano corrisponde proprio a quella mancante sulla vostra giacca! Vorrei provare se non le dispiace!"

Sig. Franz: "Mah... io... veramente. Non saprei! Dove l'avete trovato?"

Watson: "Sig. Franz. Pensava forse di farla franca? La dichiaro in arresto per il furto della Gioconda!"



Gaia

IL TRADIMENTO

Era un giorno qualunque quando al commissariato arriva una telefonata da un'anziana che durante la notte verso le undici aveva sentito delle urla provenienti dal piano di sopra. Il poliziotto allora le disse che in quel momento non sarebbero potuti andare perché avevano altri casi da risolvere e che sarebbero potuti venire il giorno seguente. Il giorno dopo però era troppo tardi perché quando arrivarono i detective trovarono il cadavere di una donna di circa trenta anni di nome Samanta. Osservando meglio la detective Ashley si accorse che sulle labbra del cadavere c'era un rossetto glitte-

rato e che nel suo corpo erano sparsi dei glitter. Nel pomeriggio i detective interrogarono la sorella di Samanta che non riusciva a parlare tanto era scossa. Osservandola bene la detective Ashley si accorse che nelle sue mani c'erano dei glitter però non voleva accusarla finché non avesse avuto altre prove. Così il giorno dopo i detective chiesero ai vicini se sapevano qualcosa sulla sorella di Samanta e l'anziana che si trovava al pia-



no di sotto disse che la sorella di Samanta era sposata e suo marito la tradiva con sua sorella. La detective corse a casa della sospettata perché aveva abbastanza prove per incastrarla. Quando arrivarono videro che essa stava mettendo del rossetto e dei brillantini sul cadavere di suo marito. Sotto tiro essa raccontò tutto. Confessò di aver ucciso la sorella perché era ossessionata dal fatto che suo marito la tradisse con Samanta. La sua paura era diventata realtà.

Evelyn Adriana

UN MISTERO IN BIBLIOTECA

DANTE ALIGHIERI



Una mattina Robin, il direttore della biblioteca, visto che si festeggiavano i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, andò a cercare il manoscritto del famoso poeta, che veniva custodito con cura da anni in uno speciale magazzino. Restò stupito perché non lo trovò

al suo posto e corse subito a chiamare Sherlock Holmes, il grande investigatore. Appena arrivato per prima cosa l'investigatore chiese al Direttore di spiegargli il fatto e lui rispose che qualcuno, probabilmente, aveva rubato il prezioso e unico manoscritto di Dante. Holmes esaminò con attenzione il luogo e poi chiamò i sospettati facendo a

tutti le stesse domande: "Ieri è stato in biblioteca?", "Cosa ha consultato? Ha rubato un manoscritto?". I sospettati erano tre utenti abituali della biblioteca e negarono tutti di avere a che fare con la sparizione del libro. Ma il colpevole, senza accorgersene, parlò troppo e si contraddisse da solo. Gli interrogatori portarono a questi risultati:

Annika dichiara di essere stata in biblioteca quel giorno solo fino alle 12.00 perché poi veniva chiamata dalla scuola del figlio e di non aver visto nessun manoscritto;

Gianluca dichiara di essere stato in biblioteca quel giorno fino alle 16.00, perché poi aveva un appuntamento con il dentista e di aver consultato solo un libro di biologia.

John dichiara di essere stato in biblioteca quel giorno dalla tarda mattinata fino alle 19.00 e di non aver consultato nessun manoscritto su Dante Alighieri.

A questo punto, senza nessun dubbio, Sherlock Holmes capì che John era il colpevole perché nessuno aveva mai detto che il libro scomparso fosse un manoscritto proprio di Dante Alighieri. Il direttore Robin ringraziò molto il detective Holmes e corse alla polizia per denunciare il colpevole del furto in biblioteca. In breve tempo, quindi, il caso fu risolto e il prezioso manoscritto tornò al suo posto al sicuro in biblioteca.

Matilde

DELITTO AL LAGO

E' da poco passata l'alba quando al Commissariato di Polizia di Como arriva una telefonata per comunicare che c'è stato un omicidio. A fare la telefonata è la cameriera di Villa Luciani che agitatissima dice: "Presto, presto venite alla Villa, è stato ucciso il Conte!" Di lì a breve arriva il Commissario Corsi con alcuni suoi uomini e si fa accompagnare dalla cameriera, ancora visibilmente scossa, nella stanza in cui è avvenuto il crimine. Il Conte è stato colpito violentemente alla testa ed è morto sul colpo. La cameriera spiega all'Ispettore Corsi di aver sentito un tonfo provenire dalla camera del Conte e quindi di essere salita per verificare cosa fosse successo. Giunta in camera purtroppo, si era trovata davanti a quella scena. Il Conte è ancora riverso a terra con indosso pigiama e vestaglia. A quanto pare il Conte aveva scoperto qualcuno che era entrato nella sua anticamera e stava cercando di svuotare la cassaforte, che si trova all'interno della cabina armadio. Il Commissario Corsi interroga ancora la cameriera: "Ha sentito dei passi o visto scappare qualcuno? Quante vie di uscita ci sono su questo piano?" La cameriera risponde: "Salendo le scale principali non ho incrociato nessuno, nemmeno al piano. Ma ci sono in fondo al pianerottolo delle scale di servizio e poi c'è il balcone della camera da letto". Ad un tratto i suoi uomini lo chiamano perché hanno trovato l'arma del delitto. L'ispettore Corsi congeda la cameriera dicendole: "Nessuno si muova dalla villa e che tutti

restino a mia disposizione". Si riuniscono così il giardiniere e l'autista oltre alla cameriera ed iniziano gli interrogatori. L'Ispettore Corsi si rivolge prima all'autista: "Mi dica, questa mattina presto non ha sentito nulla? Dove si trovava?" L'autista, molto agitato e nervoso, risponde: "Signor Ispettore, non ho sentito nulla perché sono uscito presto a fare benzina, alle 7.00 infatti avrei dovuto accompagnare il Signor Conte a fare delle visite ospedaliere. Solo al mio rientro ho saputo l'accaduto". Poi osserva attentamente il giardiniere e anche a lui pone le stesse domande. Il giardiniere risponde: "Ero ancora a letto e ho il sonno pesante quindi non ho sentito nulla, mi sono appena svegliato". L'ispettore li congeda e sa di aver già individuato il colpevole. Cammina su e giù per il pianerottolo e riordina le idee. Innanzi tutto non è stato rinvenuto alcun segno di scasso nella Villa, quindi il colpevole è uno dei dipendenti; sotto al balcone della camera del Conte c'è un pergolato con una pianta di glicine che porta al giardino e proprio vicino al pergolato i suoi uomini hanno trovato l'impronta del tacco di una scarpa e nascosto dentro ad un cespuglio l'arma del delitto, ossia una statuetta di marmo; all'ispettore non è sfuggito che il giardiniere aveva un tacco della scarpa sporca di fango fresco. Non ha dubbi: il giardiniere ha mentito quando ha detto di essersi appena svegliato! Lo convoca di nuovo e gli dice: "Sappiamo che è stato lei ad uccidere il Conte. Lei questa mattina

prima dell'alba ha cercato di rubare i preziosi chiusi in cassaforte ma qualcosa è andato storto. Confessi!". Il Giardiniere insiste a negare ma davanti alle prove ammette la sua colpevolezza: "Sì, sono stato io! Mi servivano urgentemente dei soldi per pagare i miei debiti di gioco. All'alba mi sono intrufolato nell'anticamera del Conte e credendo che dormisse pesantemente ho cercato di aprire la cassaforte ma all'improvviso ho visto un'ombra dietro di me. Stava per mettersi a gridare, ho avuto paura e l'ho colpito con la prima cosa che mi è capitata". Il giardiniere inizia a piangere e continua: "Non lo volevo uccidere - singhiozza - non dovevo andare così".

Giada



L'EREDITA'

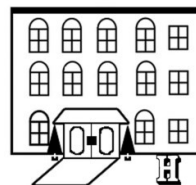
Il detective John Will, dormiva profondamente nel suo piccolo ma grazioso appartamento di New York, quando alle 2 di notte fu svegliato di colpo dallo squillo del cellulare. Era il suo assistente, il poliziotto De Martino, che lo invitava a raggiungere di corsa il lussuosissimo Hotel Roma, in Fifty Street, perché in una delle sue stanze era stato assassinato un uomo. Giunto sulla scena dell'omicidio, il detective vide steso sul tappeto, a faccia in giù, un uomo magro, dai capelli bianchi, con un tagliacarte dal manico di ebano intarsiato, conficcato nella schiena. Il detective notò subito, che l'orologio che indossava la vittima aveva le lancette ferme sulla mezzanotte, probabilmente si erano fermate nel momento in cui l'uomo era caduto per terra. Dopo aver interrogato il personale dell'albergo, scopri che l'uomo assassinato era un ricco aristocratico italiano, Francesco Savoia, giunto in America per far visita ai suoi unici parenti, i tre nipoti, Gloria, Mario e Claudio, figli della amata sorella defunta. Secondo il portiere dell'albergo, i tre avevano fatto visita allo zio quella sera stessa e durante la cena c'era stata un'accesa discussione per questioni di eredità. Infatti, il cameriere che serviva al loro tavolo, aveva udi-

to che ad uno solo dei tre sarebbe spettata l'eredità del nobile uomo, probabilmente alla donna, vista la reazione degli altri due nipoti. Così il detective alle prime luci dell'alba decise di fare visita ai tre nipoti separatamente. Claudio viveva in un lussuoso appartamento nel centro di New York e alla vista del detective si mostrò subito agitato. Disse che dopo la cena era ritornato a casa, aveva preso un calmante, perché si era innervosito molto con suo zio a causa dell'eredità, ed era andato subito a dormire. Il detective si recò poi da Mario che viveva nell'appartamento di fianco a quello del fratello. Mario confermò di essere ritornato a casa insieme al fratello, di essere andato a dormire intorno alle 23, dopo aver guardato il suo programma comico preferito. Doveva rilassarsi un po', perché si era infuriato con lo zio per la mancata eredità.

L'ultima persona a cui fece visita fu Gloria. Gloria viveva con il marito in una piccola e modesta casa alla periferia di New York. Rispetto ai fratelli sembrava avere grosse difficoltà economiche, il marito più volte aveva perso al gioco. Forse per questo suo zio, alla sua morte le avrebbe donato la sua eredità. Era sconvolta dalla notizia della morte dello zio e quando il detective le chiese cosa aveva fatto dopo la cena in alber-

go, lei rispose che era ritornata a casa di corsa dal marito per raccontargli della bella notizia, che aveva stirato di corsa la sua divisa da cameriera e che a mezzanotte entrambi dormivano. Uscendo il detective notò una vecchia foto che ritraeva, Gloria e lo zio dietro ad una scrivania, la stessa su cui era appoggiata la foto e notò un particolare... La mente del detective si illuminò! Aveva capito chi era il colpevole, fece un salto in albergo per controllare le telecamere e poi tornò in ufficio. Convocò la signora Gloria in commissariato e la fece arrestare dal suo assistente. Gloria, era ritornata in albergo travestita da cameriera, aveva bussato alla stanza di suo zio con una scusa e una volta dentro aveva usato il tagliacarte per ammazzarlo, lo stesso tagliacarte notato nella foto sulla scrivania. La povera Gloria era così povera a causa dei debiti del marito che non poteva aspettare che lo zio morisse naturalmente.

HOTEL



Gabriele

Il misterioso caso dell'omicidio del sindaco di Panebianco

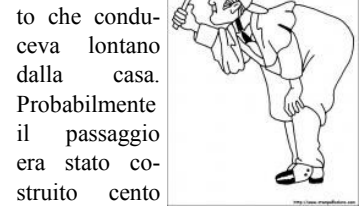
Era notte fonda nel paese di Panebianco, l'ultimo rintocco di mezzanotte ancora echeggiava nell'aria quando il sindaco Ignazio, di ritorno dal solito giro di ricognizione, udì uno strano rumore provenire dalla cucina della sua abitazione: Clang, Clang. Sali, non senza timore, le scale del suo appartamento e una volta davanti alla porta esitò qualche istante prima di aprirla. Un brivido gli percorse la schiena e i capelli gli si drizzarono sulla testa ... la porta era già aperta. Lentamente entrò in casa sforzandosi di vedere nel buio. Ma nulla. Accese quindi la luce ed ispezionò più a fondo tutto l'appartamento. Guardò ovunque, sotto al divano, sotto al letto, nell'armadio e perfino nella doccia. Nulla. Rincuorato, dopo aver verificato per due volte di aver chiuso la porta a chiave, decise di andare a letto. Quella sera il sindaco era solo in casa, la moglie era andata ad una festa con un'amica e avrebbe passato la notte da lei. Nonostante l'emozione appena provata si addormentò immediatamente.

Clang Clang!!! Di nuovo quel sinistro rumore metallico. Il



sindaco Ignazio si svegliò di soprassalto. Questa volta il rumore sembrava provenire dal salone. Si alzò, inforcò i suoi occhiali e di nuovo ispezionò tutta la casa armato con una scarpa che impugnava nella mano destra come fosse un'arma. Anche questa volta non trovò nulla di strano e tornò a dormire pensando fosse stato un incubo provocato dallo spavento precedente.

Il mattino seguente la moglie del sindaco fece una terribile scoperta: trovò la porta di casa socchiusa e il marito, che a quell'ora era solito fare colazione in cucina morto nel letto. Chiamò immediatamente i soccorsi. Ma era troppo tardi. La polizia, dopo i primi accertamenti, brancolava nel buio. Chi era stato nell'appartamento non aveva lasciato nessuna traccia. L'unico elemento che emerse dalle indagini fu la mancanza degli occhiali e di una delle scarpe del sindaco. Restava una sola speranza per trovare il colpevole: l'investigatore Polpetta! Polpetta era un ex agente di polizia in pensione, diventato famoso per aver risolto casi complicatissimi. Appena arrivato sulla scena del crimine si mise subito all'opera e ispezionò minuziosamente tutto l'appartamento. Non contento scese anche in giardino e poi nel garage. Fu qui che fece la prima scoperta: una botola, ben nascosta sotto un tappeto, copriva l'ingresso di un lunghissimo passaggio segre-



to che conduceva lontano dalla casa. Probabilmente il passaggio era stato costruito cento anni prima insieme all'edificio e nessuno aveva mai pensato di chiuderlo. L'ispettore iniziò a camminare nel buio del cunicolo, inciampò più volte in alcuni sassi e rischiò un paio di volte di cadere. Dopo qualche minuto intravide un piccolo puntino luminoso che piano piano divenne sempre più grande. Il passaggio sbucava in un prato lontano da tutte le case. Stava per tornare indietro quando fece la seconda scoperta: un bagliore tra l'erba attirò la sua attenzione. Si trattava di un paio di occhiali rotti. Poco distante dagli occhiali trovò la scarpa mancante del sindaco. Raccolse i due oggetti in un sacchetto per le prove, e li consegnò alla polizia. Le analisi scientifiche furono risolutive: sugli occhiali e sulla scarpa del sindaco, oltre alle sue impronte, furono rivenute quelle di Ariete Pugnoduro, criminale noto alle forze dell'ordine che più volte era riuscito a sfuggire all'arresto per mancanza di prove. Questa volta però non poté fare nulla. L'investigatore Polpetta aveva colpito ancora!

Valerio

UN FURTO SOSPETTO

L'ispettore Luca Rossi giunse alla villa del signor Verdi. Subito iniziò il suo racconto, disse che i ladri erano entrati dopo aver disattivato l'allarme e dopo aver tolto la corrente avevano rubato tutto. In quel momento era solo in casa e durante il furto si trovava in bagno ad asciugarsi i capelli ed era stato costretto ad aprire la cassaforte, poi i ladri se ne erano andati con

tutto il bottino. Il signor Verdi che per fortuna era assicurato avrebbe recuperato tutta la somma. L'ispettore Verdi non sembrava convinto che l'assicurazione avrebbe pagato. Infatti i ladri erano entrati dopo aver disattivato l'impianto d'allarme, quindi il signor Verdi mancata la corrente non avrebbe potuto asciugarsi i capelli in quel momen-

to. Quindi mentiva, si trattava di una simulazione di reato. Anche questa volta l'ispettore Verdi aveva risolto il caso grazie al suo spirito di osservazione.



Manuel

LA CIAMBELLA SCOMPARSA

Pancy è su un autobus, diretto verso il centro della città, mette la mano in tasca per prendere la sua ciambella al cioccolato, ma non la trova.

Pancy decide subito di indagare sulla scomparsa della sua preziosa merenda delle 9 e 30. A quel punto vede il signore seduto accanto a sé che si alza furtivo e scende dal

bus. Il detective capisce tutto a modo suo: il signore che gli era seduto accanto gli aveva scucito la tasca in cui custodiva la ciambella e aveva rubato il dolcetto, poi aveva incollato la tasca con l'attack e se ne era andato. In quell'istante Pancy si accorge di avere una macchia di cioccolato sul panciotto e delle briciole sul colletto della giacca. Allora il

nostro buffo amico capisce tutto: il ladro goloso è lui! "Che sbadato! Ho mangiato la ciambella della merenda senza accorgermene, meno male che qui vicino c'è la mia pasticceria preferita, così mi posso consolare".

Diego



IL MIO PAPA'

Il mio papà è divertente e ogni giorno mi propone un nuovo gioco sorprendente. Inventa, crea e costruisce e sta con me finché il pomeriggio non finisce. È affettuoso e premuroso, quando si arrabbia lo fa a fin di bene e per questo io gli vorrò sempre bene.
Alessandro

AL MIO PAPA'

*Tra le tue braccia sono nata
e immediatamente mi sono innamorata.
poi da subito mi hai coccolata,
facendomi sentire così tanto amata.
Con te mi sento al sicuro,
e anche il buio è un po' meno oscuro.
E se qualche volta poi litighiamo,
tutto insieme risolviamo.
Caro papà, il tuo abbraccio per me è ambito,
ed io ti voglio un bene infinito.*

Lavinia

Il mio papà.

Che sia alto o basso,
che sia magro o grasso,
che sia brutto oppure bello,
non importa e sai perché
lui è importante ed essenziale
lui era, è e sarà per sempre
il mio grande papà .



Giordano

Una notte infernale

Durante la notte, in casa di Ludovica e Andrea, mentre stavano dormendo, era entrato un ladro e aveva rapito Ludovica e svaligiato metà casa. La mattina dopo, Andrea aveva fatto la denuncia di scomparsa a Pierino e a Luca,

due poliziotti. Un investigatore aveva trovato delle impronte digitali del ladro, da quelle impronte si era scoperto che il ladro si chiamava Gianfranco. Lo avevano arrestato, però non avevano ritrovato Ludovica.

Due anni dopo la ragazza era stata ritrovata dentro un fiume, in mezzo alle montagne, deceduta.



Tommaso

L'OMICIDIO DI ROSE.

L'investigatore Harry Hole è in giro per New York quando riceve una chiamata da una signora con accento americano che gli dice tutta impaurita: "Salve, sono la signora Katya King e la chiamo perché ho trovato un cadavere vicino al mio cespuglio di rose nel giardino sul retro di casa mia. Io abito in via Route 66". L'investigatore risponde: "Sto arrivando." Hole, arrivato sul luogo da investigare, dà uno sguardo al cadavere e poi chiama la scientifica per farlo portare via. L'investigatore porge dei quesiti alla signora, la signora risponde all'inizio con una voce tremante per la paura ma in seguito smette. Hole: "Lei come ha notato la presenza di questo cadavere?". La signora: "Sta-stavo lavando i pia-piatti e la finestra affaccia proprio sul giardino". Hole: "Ok ho capito, ma lei conosceva il defunto?" La signora: "Sì, ma solo di vista perché abita due case dopo di me e spesso lo incontravo mentre passeggiava.

vo. Adesso che ci penso la mia vicina un giorno ebbe una brutta litigata con lui". Hole: "Grazie per avermelo detto. Signora, lei ha visto qualcuno che faceva del male al suo vicino?". La signora: "No. Avevo appena iniziato a lavare i piatti quando ho visto... prima stavo leggendo un libro". Hole: "Ok grazie, ho capito, ora dovrei andare a investigare un po' per casa sua". "Vada pure" risponde la signora. L'ispettore, mentre è nel bagno, riceve una chiamata dalla scientifica che gli dice che il signore aveva 45 anni, si chiamava Jach Ederson, era morto per un colpo ricevuto alla nuca con un oggetto metallico come una padella e nel braccio aveva dei puntini. In ogni caso ci dovevano ancora lavorare.

L'investigatore si reca subito in cucina e sotto al lavandino, in fondo, trova una padella ed ha un pensiero strano perché nota che tutte le altre padelle sono in un altro cassetto.

Si incammina verso il salone e chiede spiegazioni a Katya che impaurita gli risponde: "Io l'ho fatto perché il vicino veniva sempre a rubare le rose a casa mia e io, non avendo voluto spiegazioni, per la rabbia l'ultima volta ho preso una padella e gliel'ho tirata in testa. Poi ho preso un gambo di una rosa, gliel'ho conficcato nel braccio e le 5 spine presenti hanno fatto uscire 5 puntine di sangue".

L'ispettore con tono deciso: "Signora venga con me, abbiamo terminato".

Giulia

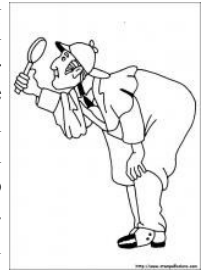


OMICIDIO A PALAZZO COMBELLI

La famiglia dei baroni Bermussen aveva abitudini estremamente ripetitive. Durante i mesi invernali si trasferivano nella loro tenuta sull'isola di Fuerte Calindro, mentre a primavera ritornavano nel continente, nella loro residenza di Palazzo Combelli a Monte Campos, per la gioia dei loro concittadini che attendevano con ansia il ritorno dei baroni, per partecipare alle feste organizzate dalla baronessa e alle battute di caccia organizzate dal barone. Ma in quell'anno la placida esistenza dei due facoltosi signori era destinata ad essere sconvolta da un efferato crimine. La mattina del giorno di Pasqua, al primo rintocco delle campane del mattino, la baronessa si apprestava a recarsi, assieme alla sua fidata governante Smirta, nella cappella di Palazzo Combelli, dove come ogni anno veniva celebrata una Messa a cui partecipavano soltanto la baronessa ed il barone, la governante Smirta, il Sindaco di Monte Campos, Alberico Sibilos, sua moglie Veneranda e loro figlio Mario. Celebrava la Messa come ogni anno il Vescovo di Monte Campos, don Dimitro Bermussen, cugino del barone e suo amico d'infanzia. Come ogni anno, dopo la celebrazione, tutti quanti avrebbero partecipato ad un lauto banchetto sulla terrazza del palazzo, a base di agnello e dolci tipici della Pasqua. Ma quell'anno qualcosa andò diversamente dal solito. Il Commissario di polizia Corvino ed il Vice Questore Farrello, richiamati d'urgenza in servizio durante il pranzo di Pasqua, salivano in fretta l'immensa scalinata di marmo che conduce alla terrazza di Palazzo Combelli: entrambi, da esperti investigatori, sapevano che un delitto o si risolve entro le prime 24 ore oppure l'indagine si complica irrimediabilmente. "Non toccate nulla" gridò Corvino alla governante Smirta. Troppo tardi: la donna aveva già tentato in tutti i modi di rianimare la baronessa Adelia Bermussen, che giaceva morta colpita da un proiettile. Tutti i partecipanti al banchetto correvano freneticamente e senza un motivo da un lato all'altro della terrazza, portando il sangue delle impronte dappertutto: chi parlava al telefono, chi scattava foto e chi invece, come la signora Veneranda, essen-

do svenuta, veniva portata dentro per distendersi. Corvino e Farrello si guardarono all'istante, e pensarono che la scientifica avrebbe avuto lavoro non facile. In questo clima di estrema confusione cominciarono i primi interrogatori. La padrona di casa, la baronessa Adelia Bermussen, sedeva di spalle alla vetrata della terrazza: alla sua destra sedeva il cugino Vescovo ed alla sua sinistra la signora Veneranda. La governante Smirta era impegnata a distribuire le costole d'agnello, il barone ed il Sindaco erano in piedi ad occuparsi del barbecue, quando ad un tratto il barone aveva notato un'ombra muoversi all'interno del Palazzo. In un attimo, il barone aveva gridato: "Chi è là?", e l'ombra, impugnata l'arma, aveva sparato colpendo a morte la baronessa e fuggendo indisturbata attraverso il Palazzo. Il giorno di Pasqua infatti i baroni erano soliti lasciare liberi il personale di servizio, a parte la loro governante personale Smirta. L'assassino era quindi potuto fuggire indisturbato fino a raggiungere il bosco confinante con il parco del Palazzo. "Povera Signora Adelia", piangeva Smirta, ancora sconvolta per l'accaduto: la ragazza avrà avuto circa trent'anni, ma vestiva ed era pettinata come una donna anziana. Nel frattempo il Sindaco parlava rumorosamente al telefono con il suo ufficio stampa: "Non sappiamo niente, ancora", diceva "Sospettiamo un furto andato a male... chi può saperlo... i baroni erano benvenuti da tutti". Già, pensò Corvino, i baroni erano benvenuti da tutti, e ancor di più lo erano le loro immense ricchezze. Il cadavere della baronessa venne portato via dalla polizia mortuaria, per fare la necessaria autopsia. Ma il quadro degli eventi accaduti appariva confuso ai due investigatori. "Signori, un po' di silenzio, raggiungiamo la sala all'interno, dobbiamo interrogarvi uno per uno, grazie" Il questore Farrello e il Commissario Corvino cominciarono ad interrogare il barone Bermussen. Adelia Combelli era sua moglie dal lontano 1963, non avevano avuto figli: il barone era molto miope, da lui non avrebbero avuto molti indizi. Quest'anno i baroni erano arrivati a palazzo a bordo di una fuoriserie del valore di 4 milioni di euro: la baronessa portava con sé le sue solite parure di gioielli, che rinchiudeva nella cassaforte della loro camera da letto. "Mi scusi, signor barone, ma con tutte queste ricchezze distribuite all'interno del palazzo, perché il ladro avrebbe dovuto venire dove era certo di trovarvi a mangiare, cioè in terrazza?" "Effettivamente, è inspiegabile" ammise il barone, "Anche se

io ho un sospetto". I due investigatori si prestarono ad ascoltarlo con grande attenzione: i sospetti dei testimoni e degli indagati nascondono quasi sempre tentativi di depistaggio. "Il mio sospetto è che



l'assassino volesse uccidere mio cugino, il Vescovo Bermussen". "Niente di meno?" esclamò il Vice Questore, fingendo grande interesse. "E perché mai?" chiese al barone. "Perché il Vescovo ha dato parere contrario alla concessione dei terreni della Chiesa alla Opera... come si chiama?..." "Vuole dire la Opera Mundi?" Rispose Corvino, che stava perdendo la pazienza come il suo collega. "Si quelli, quelli che vanno in giro a raccogliere animali abbandonati, li curano li sfamano e poi cercano di farli adottare". Aggiunse il barone. A quel punto, l'interrogatorio del Barone poteva anche terminare e, mentendo all'unisono, i due investigatori esclamarono: "Grazie Signor Barone, ci è stato di grandissimo aiuto". Era la volta del Sindaco. "Signor Sindaco, come sta la Signora Veneranda, si è ripresa?" chiese Corvino. Il Sindaco aveva appena terminato la conversazione con il suo Ufficio Stampa "Abbastanza bene, si sta riprendendo". "Benissimo, ci parli della sua amicizia con i Baroni... chi poteva volere morta la Baronessa?" "Ah nessuno... secondo me è stato solo uno sfortunato incidente, un furto andato a male, noi qui siamo una città di frontiera, sarà stato qualche profugo, un disperato, che avrà tentato di rubare e poi per sbaglio è partito un colpo..." "Ha già risolto il caso?" Farrello stava perdendo la poca pazienza che gli restava: la comitiva lo stava mettendo a dura prova, ed era digiuno da molte ore, avendo rispettato la Veglia Pasquale. "Mi dica invece una cosa... suo figlio, cosa fa nella vita?" "Mariuccio? Mariuccio studia" Il Sindaco non si aspettava questa domanda. "E cosa studia, se possiamo sapere?" "Studia tecnica bancaria a Dremborgo... è un po' in ritardo con gli studi... ma sta recuperando, sapete..." "Signor Sindaco, ci interessa parlare di suo figlio perché, apparentemente, ha la stessa età del ladro, e sia ben chiaro: abbiamo richiesto il tracciamento dei tabulati telefonici. Ma lei, ha visto in faccia il ladro?"



Il barone ci ha detto che era a volto scoperto". "Effettivamente...era a volto scoperto...ma non saprei riconoscerlo, la terrazza è molto grande ed eravamo lontani...". "Va bene Signor Sindaco, allora chiederemo a Mariuccio". Mariuccio era sicuramente il più nervoso del gruppo. "Signor Mario, sa dirci qualcosa sulla dinamica di questo omicidio?" "Secondo me è stato un furto andato a male". I due investigatori erano stanchi di ascoltare supposizioni da chi avrebbe dovuto raccontare i fatti. "Signor Mario, ci comunicano che dalla sua utenza del cellulare sono partite molte chiamate, messaggi eccetera, un traffico anomalo insomma" Corvino stava bleffando, Farrello lo sapeva, ma gli reggeva il gioco. Qualche volta aveva funzionato, in passato. "Io, veramente, non saprei...vorrei parlare con il mio avvocato".

A quel punto squillò ancora una volta il suo cellulare. "Risponda pure" Mario rispose "Pronto? Ciao Paolino. Siamo ancora qui. Ti chiamo quando esco, ciao.". "Chi è Paolino?" Chiese Corvino. "Paolino è mio fratello". "Ah, un fratello. E perché non è qui con voi a Pasqua, questo fratello? Dov'è? Negli Stati Uniti? O studia anche lui a Drembor-

go?" "No Paolino è qui...a Monte Compos" "E perché non era dei vostri, oggi?" "Non saprei...vorrei parlare con il mio avvocato". Corvino diede precise istruzioni a due poliziotti, di andare a rintracciare il giovane Paolino e portarlo lì. I due investigatori riunirono la comitiva all'interno del Palazzo. "Signori, il caso ci appare risolto: chi sa conviene che parli adesso, e potremo considerare le attenuanti generiche." "In che senso?" Il barone appariva meravigliato: "Abbiamo motivo di credere che sua moglie sia stata uccisa". "E da chi? E per quale motivo?". "Un furto maldestro" rispose il Sindaco, nel tentativo di convincere gli investigatori. "No Signor Sindaco, per amore. Un amore non corrisposto. Signorina Smirna, è vero che lei ha annunciato il suo prossimo matrimonio con tale dottor Klaus Forb?". "Sì, effettivamente è vero" "Ebbene, il Signor Paoli-

no deve averla presa male questa notizia: tutti sanno che eravate fidanzati fino allo scorso anno. Lei oggi indossa un vestito uguale a quello della signora baronessa ed ha i capelli pettinati nello stesso modo, lo abbiamo notato subito". "Sì certo... con la baronessa ci divertivamo a scambiarci gli abiti... questi due uguali li abbiamo comprati insieme". Nel frattempo i poliziotti avevano condotto Paolino sul luogo del delitto. Era pieno di graffi provocati dalla fuga nel bosco, ed indossava un paio di occhiali molto spessi." Signorina Smirna, il signor Paolino voleva uccidere lei, credendo che, come ogni anno, lei si sarebbe seduta di spalle alla finestra... le vostre foto sono pubblicate sui giornali tutti gli anni, tutti sanno come siete seduti a tavola. Ma purtroppo quest'anno i posti a tavola sono cambiati." "Sì, l'ho chiesto io, avevo il sole in testa, mi stava dando fastidio...la vecchiaia" esclamò il barone. "E' proprio così: l'assassino, che è anche molto miope, ha scambiato Smirna con la povera signora baronessa.". Smirna diventò pallida e Paolino scoppiò a piangere perché era stato scoperto, e confessò l'omicidio.

Alessandro



IL RITROVAMENTO



Un ricco signore fu trovato morto nella sua auto. Era stato ucciso con 5 colpi di pistola. Il commissario che indagava sull'omicidio si mise al lavoro e scoprì che l'uomo aveva una doppia vita. Infatti, pur sembrando un marito ed un padre perfetto, si vedeva segretamente con un'altra donna di cui era innamorato e con la quale voleva andare a vivere. Il commissario aveva capito che la moglie del defunto sapeva di questa relazione ed era preoccupata per lei e le sue figlie di perdere l'eredità. Il commissario sospettava quindi che la moglie avesse potuto organizzare l'omicidio ma non aveva le prove. I sospetti ricaddero poi su una delle figlie, che proprio qualche giorno prima aveva provato a convincere il padre ad investire un enorme somma in denaro per finanziare i propri sogni. Ma proseguendo le indagini furono gli sms inviati e ricevuti dal padre a scagionare la ragazza, perché era chiaro

avessero fatto pace. Le indagini giravano a vuoto e sembrava che il giallo non avesse soluzione, la notizia stava diventando ormai pubblica, la gente cominciava a parlarne ed avere paura, fu probabilmente grazie a questo che una notte al commissario arrivò una telefonata anonima: "Commissario posso aiutarla, ci vediamo al bar della posta alle 9.00". Il commissario si precipitò all'appuntamento non sapeva chi cercare, ma lo avrebbe trovato. Ad un tratto un uomo poggiato ad un tavolino gli fece un cenno e gli andò incontro. Si trattava del portiere di un albergo che aveva sentito una conversazione tra alcuni uomini che parlavano dell'omicidio in una stanza del suo albergo. Gli disse che se avesse voluto avrebbe potuto mostrargli le telecamere di video sorveglianza. Presa visione delle telecamere, senza alcuna prova, se non il racconto del portiere decise valesse la pena provare questa nuova pista, fece sorvegliare questi tre uomini e scoprì che effettivamente erano loro gli assassini, e soprattutto che il loro crimine non era terminato. Infatti avendo saputo che la

donna, mandante dell'omicidio avrebbe ereditato una fortuna, erano intenzionati a chiedere più soldi di quelli che già avevano ricevuto per l'assassinio. Subito andarono a casa della moglie vedova, si scoprì che la mattina dell'assassinio proprio l'uomo probabilmente sotto ricatto aveva lasciato tutta l'eredità all'amante. A quel punto tutto fu chiaro, partì un'a corsa contro il tempo per fermare la donna, che sentendosi ormai alle strette avrebbe sicuramente tentato la fuga, la polizia era in ogni angolo della città ormai era in trappola, provò a raggiungere l'aeroporto nascondendosi tra la folla, riuscì a farla franca a tutti i controlli e salire sull'aereo. Ma mentre credeva che finalmente sarebbe stata libera e ricca e il portellone stava per chiudersi, la polizia salì a bordo e la catturò, e fu così che per lei e i suoi complici si aprirono le porte del carcere.

Sirya

Un caso irrisolvibile per Poirot

Era un lunedì e Poirot se ne stava lì seduto su una bella poltrona di pelle mentre sorseggiava un tè. Un istante dopo avvertì uno squillo, notò che era il telefono, lo prese e rispose: "Cosa vuole" con un tono pieno di seccatura. Era ormai quasi notte fonda e stava rivedendo le cartelle di un vecchio caso il mistero sul treno azzurro. Quando prese la cornetta in mano sentì una voce di un uomo sulla sessantina che con tono nobile disse: "Buonasera signor Poirot volevo che lei fosse assunto da me". Poirot rimase scioccato erano quasi 3 anni che non riceveva un'indagine ma rispose non con un tono calmo e gentile ma con tanta eccitazione e euforia ma si chiedeva se fosse come altre volte ovvero solo un brutto scherzo quindi chiese: "Cosa le è capitato monsieur mi dica?" ma stavolta con un tono molto più calmo. L'uomo rispose con tristezza: "Ieri mi è arrivato un telegramma che diceva che la mia amata figliuola era morta assassinata in un vicolo buio vicino al centro di Londra". Poirot disse subito: "Posso venire a

vedere il corpo e il luogo?" ma lui disse che l'indomani l'avrebbero portato via. Poirot prese il giaccone e si mise il cappello, era un uomo di piccola statura con dei baffetti alla francese, una capoccia a forma di uovo ma molto gentile e di origine belga. Quando arrivò sulla scena vide che la donna era squarciata con un coltello dove non ritrovarono impronte. Lui volle interrogare quattro sospettati: il marito, il maggiordomo, l'amica e il padre ovvero il suo cliente. Il marito diceva che era andato in libreria. Il maggiordomo invece disse: "Io ero a casa mia era il mio giorno di ferie", L'amica disse: "Io la stavo accompagnando ma poi mi sono persa e sono entrata in un bar per chiamare la polizia ma il bar era solo per gli uomini e non potevo entrare così sono corsa ad una cabina telefonica e ho chiamato la polizia che aveva trovato il corpo della ragazza, aveva solo 22 anni". Il padre disse: "Stavo leggendo un libro e poi mi sono addormentato mi hanno svegliato quando mi dovevano consegnare il telegramma. Poirot passò giorni a elabo-

rare il caso non riusciva a capire come e chi, sapeva una cosa: qualcuno mentiva ma non capiva chi. Passarono mesi prima di accorgersi che uno dei testimoni aveva mentito. Il giorno dopo chiamò il suo cliente e gli disse tutto. Mezz'ora dopo due furgoni uno della polizia inglese e uno della polizia cecoslovacca trasportarono il marito accusato di omicidio e venne punito e processato dalla corte marziale cecoslovacca. Poirot pensò: "Un altro caso risolto", ma non ebbe il tempo di finire che lo stavano trascinando in un camion.



Tommaso

Papà in filastrocca.

Oggi è la festa del papà
e si festeggia anche la tua affettuosità.

Una cosa è certa:
quello che ti ho preparato spero ti
diverta.

In ogni momento c'è la tua presenza
e di sicuro per me non c'è la tua trasparenza.

I ricordi passati insieme
qui a Roma e in un altro paese.

Ti dedico questa poesia
fatta appunto con la mia fantasia.

Giulia

Il papà migliore del mondo

Papà tu sei il mio amore
Ed io ti abbraccio con tutto il cuore.
Tu sei il più bello del mondo
Ora prendimi per mano e facciamo un
girotondo.

Papà migliore non ce n'è
Nessuno è come te.

Mia mamma è stata fortunata ad
Incontrare te per la sua strada,
Perché tu per me, caro papà,
Sei prezioso come la giada.

da Davide per il papà migliore del
mondo.

IL MIGLIOR PAPA' DEL MONDO

Oggi festeggio il mio papà
che di certo è bravo in diverse abilità.
Ci sono diverse curiosità su quest'uomo

tra cui che di certo non è uno gnomo,
ma molto importante è che è un gentiluomo.

E di certo anche un nobiluomo.

Si impegna sempre molto,
qualsiasi cosa gli proponga il mondo.
VORREI CONCLUDERE DICENDO
CHE IL MIO PAPA' E' IL MEGLIO DEL MEGLIO!

Viola

PAPA' QUANDO ...

"Papà Sole", quando illumini la mia giornata.

"Papà Luna", quando vegli sulla mia nottata.

"Papà Casa", quando mi avvolgi nel tuo abbraccio.

"Papà Finestra", quando da te sul mondo mi affaccio.

"Papà Albero", quando sulle tue spalle mi sono arrampicata.

"Papà Voce", quando le tue parole mi

hanno aiutata.

"Papà Arcobaleno", quando mi rassicuri che insieme ce la faremo.

Camilla

POESIA SUL PAPA'

Auguri papà!
Grazie per tutto quello che fai
e ancor di più per l'amore che ci dai.
Grazie per il bene che ci vuoi
è un arcobaleno che circonda tutti noi.

Grazie per la gioia e la serenità
che ci trasmette l'idea di avere te

come papà.
Gli auguri che ti faccio oggi io
spero che un giorno arrivino così dal figlio mio,
e anche se il momento è difficile e triste
il tuo amore ci scalda e ci assiste.
Sei un grande papà
e ti faccio i miei auguri
per la Festa del Papà
sperando che questo tempo cambierà.
Buona Festa del Papà!

Alessandro

FILASTROCCA DEL PAPA'

Oggi papà è la tua festa
 ti ho pensato là per là
 e ho tante cose in testa .
 Dammi la mano papà
 più lungo il cammino sarà;
 vorrei farti felice
 è il cuore che me lo dice.
 Papà la tua presenza
 mi dà coraggio e sicurezza.
 Ogni giorno mi abbracci e mi proteggi
 con premura mi premi e mi festeggi .
 Cosa c'è nel mio cuore
 quando mi guardi con amore?
 Quando ero piccolo mi facevi volare
 e ora tutte le mie paure riesco a superare .

*Manuel***Il mio papà**

E' un uomo spiritoso, dal sorriso mali-
 zioso,
 della vita è assai curioso,
 poi diventa pensieroso.
 Divertente e generoso
 ha un cuore animoso.
 Noi giochiamo, litighiamo
 ma poi sempre insieme stiamo .
 A lui posso dire tutto, sia di bello che
 di brutto.
 Lui mi coccola da sempre ed è lo scu-
 do che mi difende.
 Il mio papà è un pezzo del mio cuore
 che mi sta vicino a tutte le ore.

*Gabriele***Alino, il mio Papino**

Il mio papà è un simpaticone,
 lo sanno tutti pure nella zona arancione,
 E' scherzoso e divertente
 e con mamma è molto caliente.
 E' forzuto e muscoloso
 e anche un gran studioso.
 Caro Covid stai attento
 che papà è un portento.
 Sei il mio eroe coraggioso,
 e persino Achille ne è invidioso
 Con me sei tanto premuroso e per que-
 sto,

**CARO PAPA' TI VOGLIO UN BENE
 STREPITOSO!!!**

*Gaia***Mio caro papà**

la tua festa eccola qua ,
 voglio scriverti un augurio speciale
 a te che sei il mio papà ideale.
 Tu mi fai ridere e divertire
 con i tuoi scherzi a non finire .
 Quando mi consoli e mi abbracci
 i miei brutti pensieri scacci .
 Tu per me sei il mio tesoro
 perché hai un cuore d'oro ,
 sarai sempre il mio coraggioso cavalie-
 re
 che tra le sue braccia mi vuol tenere .
 Voglio donarti tutto l'amore
 del mio piccolo cuore ,
 custodiscilo con premura
 che di tutti i mali sarà la miglior cura .

*Giada***IL MIO PAPA'**

Caro papà , nel giorno della tua festa
 Voglio dirti cos' ho in testa:
 Papà sei proprio un mito
 per questo sei il mio preferito.
 Con te non ho mai paura
 perché di me sempre ti prendi cura.
 Tutto sai sistemare
 e con te dovunque si può andare.
 Sei il custode della famiglia
 ed ami ogni tua figlia.
 Sei il papà migliore
 perché mi riempi di tanto amore.
 Ti voglio bene questo lo sai già,
 sempre insieme con tanta felicità.

*Evelyn Adriana***Per la festa del papà**

quante cose vorrei fargli sapere.
 La prima sicuramente:
 sei sempre nella mia mente!
 La seconda devo dire
 quando sei a lavoro mi manchi da morire!
 La terza dopotutto
 quando mi abbracci passa tutto!
 La quarta la migliore
 tu sei sempre nel mio cuore!
 La quinta ma non meno importante
 l'amore che mi dai è abbondante!
 L'ultima per finire
 Ti voglio bene da morire!

*Carolina***FILASTROCCA PER PAPA'**

Sai papà che lavori tanto,
 oggi ti vuoi riposare, non sei stanco?
 Perché oggi è la tua festa
 quindi non andare via, resta!
 Qui ti aspetta la tua famiglia
 con nonna, tua moglie e tua figlia
 che son pronte a festeggiare
 Te, papà, con tanto amore.
 Tanti regali riceverai
 davanti a uno schermo li scarterai?
 Spero che in questo giorno ti divertirai
 ed insieme a noi lo trascorrerai.

*Matilde***FESTA DEL PAPA'**

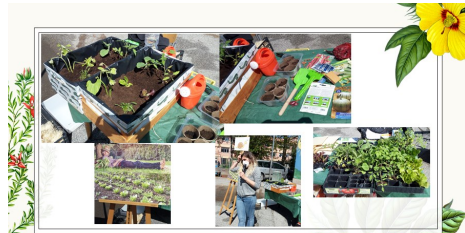
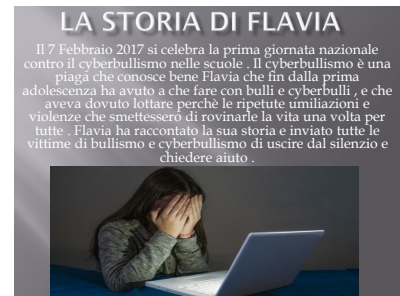
Caro papà tu sei importante
 te lo vorrei dire ogni istante,
 quando sono insieme a te
 la mia gioia è immensa e sai il per-
 ché?
 Perché sei il mio eroe,
 il mio primo amore.
 Mi sento sicura e protetta ,
 tra le tue braccia mi sento perfet-
 ta, unica e rara come puffetta .

*Siryia***La festa del PAPÀ**

Il papà ha sempre caldo,
 ma non sta mai scalzo,
 è anche un po' severo
 e si arrampica sul pero.
 Con lui posso giocare,
 ridere e scherzare,
 ma ognuno ha il carattere suo
 che è speciale a modo suo.
 Nero, bianco o giallo
 grasso, magro, alto
 oppure basso

sempre rimarrà il mio PAPÀ!

Giulia





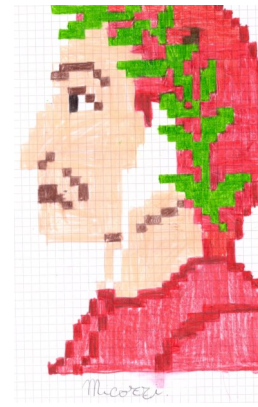
DANTEDI'
25 MARZO 2021
700° ANNIVERSARIO



LA DIVINA COMMEDIA

<p>Inferno Canto I: Dante nella selva oscura</p> <p>Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita.</p> <p>Ahi quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinova la paura!</p> <p>Tant'è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò de l'altre cose ch' l'vho scorte....</p> <p>Canto III: L'antinferno e l'incontro con gli ignavi</p> <p>"Per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'etterno dolore, per me si va tra la perduta gente.... Lasciate ogni speranza, voi d'intrate...."</p>	<p>Purgatorio Canto I: Antipurgatorio: l'incontro con Catone</p> <p>Per correr miglior acque alza le vele omai la navicella del mio ingegno, che lascia dietro a sé mar sì crudele;</p> <p>e canterò di quel secondo regno dove l'umano spirito si purga e di salire al ciel diventa degno....</p>	<p>Paradiso Canto I: L'invocazione ad Apollo e l'ascesa al Paradiso</p> <p>... Veramente quant'io del regno santo ne la mia mente potei far tesoro, sarà ora materia del mio canto.....</p>
--	---	--





LA FONTANA DI TREVI

LA FONTANA DI TREVI È STATA IDEATA DA M. V. AGRIPPA ED È UN ESEMPLARE UNICO DEGLI ANTICHI ACQUEDOTTI ROMANI RIMASTO SEMPRE FUNZIONANTE DAL TEMPO DI AUGUSTO FINO AI NOSTRI GIORNI. IL SUO NOME SI DEVE PROBABILMENTE ALLA PRESENZA DELL'INCROCIO DI TRE STRADE O AL TRIPLICE SDOCCO DELL'ACQUA. FU PAPA CLEMENTE XII CORSINI CHE RIPRESE L'IDEA DI UNA FONTANA MONUMENTALE CHE POTESSE RIFORMIRE LA CITTÀ DI UNA MAGGIORE QUANTITÀ DI ACQUA POTABILE E, A QUESTO SCOPO, BANDÌ NEL 1730 UN CONCORSO TRA I MIGLIORI ARTISTI DELL'EPOCA: VINSE L'ARCHITETTO ROMANO NICOLA SALVI. ERA IL 1732 QUANDO INIZIARONO I LAVORI.



LA FONTANA DEI LIBRI

Nel 1927 il Comune di Roma commissionò a Pietro Lombardi la costruzione di una serie di fontane da dedicare ai rioni della città.

Tra queste la Fontana dei Libri nel rione VIII di Sant'Eustachio, che ha come simbolo un cervo.

Un piccolo e poco conosciuto monumento alla cultura con riferimenti alla storia del quartiere.

Fatta interamente in travertino, è situata in una nicchia incorniciata da un arco con l'iscrizione S.P.Q.R. e presenta una testa di cervo fra quattro libri antichi, due per lato.

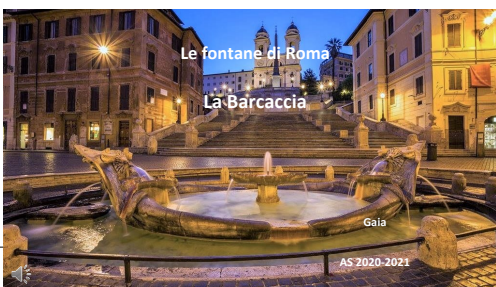
L'acqua fuoriesce da due cornelle a forma di segnalibro e cade in parte nella sottostante vasca riciccolante ed in parte direttamente sul selciato.




LE FONTANE DI ROMA

Le fontane di Roma

La Barcaccia



Gaia

AS 2020-2021



LA FONTANA DEL MASCHERONE

- La fontana si trova in via Giulia, non lontano dal muro posteriore di palazzo Farnese, nel centro di Roma. Nel Medioevo via Giulia si chiamava "magistralis" (via maestra), anche se tortuosa e fangosa.
- Nel 1508 papa Giulio II della Rovere la trasformò, col Bramante, nella prima e più lunga strada di Roma (1 Km) a tracciato rettilineo (venne detta "via Recta"). Fu poi denominata "strada Julia" dal nome del pontefice.
- La via è scavalcata dal caratteristico «Arco Farnese», quell'arco che, secondo il progetto di Michelangelo, avrebbe dovuto congiungere palazzo Farnese alla villa Farnesina, sull'altra sponda del Tevere.




LA FONTANA DEL NETTUNO

Un po' di storia

LA FONTANA DEL NETTUNO è un complesso monumentale che si trova all'estremità settentrionale di Piazza Navona. Conosciuta anche come fontana dei Cavalieri per la vicinanza dell'antico vicolo dei Cavalieri, una stradina occupata dalle botteghe dei fabbri, dai venditori di pane, pasta e stoviglie metalliche.

L'opera voluta da Papa Gregorio XIII, fu progettata nel 1574 da Giacomo della Porta assieme alla Fontana del Moro. L'opera non fu mai completata e per circa 300 anni la fontana rimase senza sculture.



LA FONTANA DELLE TARTARUGHE

Davide

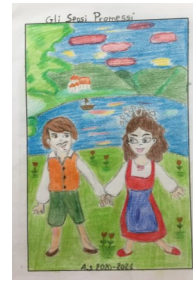


LA FONTANA DELLE RANE

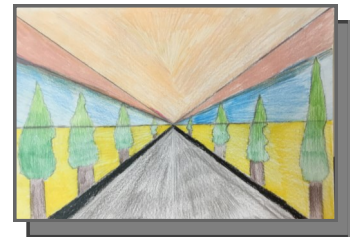


VIOIA

GLI SPOSI PROMESSI



LA PROSPETTIVA



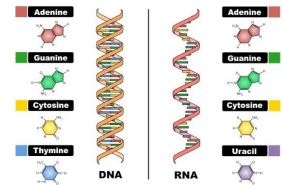
IL CHIARO SCURO



EVOLUZIONE E MUTAZIONE DEL DNA

DNA E RNA

COME LE MUTAZIONI MIGLIORANO O PEGGIORANO GLI



La classe 5D ha da poco studiato in scienze il DNA.

“DNA” sta per ACIDO DESOSSIRIBONUCLEICO.

Il DNA si trova all'interno del nucleo delle cellule.

Il nucleo è la parte più grande della cellula. Si trova sulla membrana cellulare, una sostanza gelatinosa che si può definire il “pavimento” della cellula.

Il COVID-19, il terribile virus che tanto ha cambiato le nostre abitudini e le nostre vite, come molti virus, ha, al posto del DNA, l'RNA.

“RNA” sta per ACIDO RIBONUCLEICO.

Questo RNA, quando si riproduce, può causare errori nella replicazione, formando le temibili varianti.

Anche il DNA, molto più raramente, può commettere errori di copiatura.

Se non ci fossero questi errori non ci sarebbe l'evoluzione degli esseri viventi.

Ad esempio la mutazione che ha causato il colore bianco della pelliccia della volpe artica, ha avvantaggiato la sopravvivenza degli individui con la pelliccia chiara, rispetto a quelli

con la pelliccia più scura, nei luoghi freddi e nevosi.

Charles Darwin lo scienziato che scoprì l'evoluzione e rivoluzionò la scienza non sapeva dell'esistenza del DNA.

Soltanto nel 1953 gli studiosi Rosalind Franklin, Maurice Wilkins, James Watson e Francis Crick scoprirono il DNA.

Watson, Crick e Wilkins vinsero nel 1962 il Premio Nobel.

Diego

Potremo vedere finalmente l'uomo su Marte?

Perseverance è arrivato sul Pianeta Rosso

È diventato il nono veicolo spaziale statunitense ad atterrare con successo su Marte, a partire dagli anni '70. La missione durerà almeno 1 anno marziano (1,8 anni terrestri). Il rover Perseverance della Nasa ce l'ha fatta! Il 18 febbraio 2021 è finalmente atterrato su Marte e da lì, dal Pianeta Rosso, ha inviato le sue prime immagini. Lanciato sette mesi fa da Cape Canaveral, negli Stati Uniti d'America, Perseverance ha superato con successo i temutissimi sette minuti di «terrore», delicatissimo epilogo di un viaggio in cui sarebbe potuto succedere di tutto, mandando in fumo otto anni di lavoro (e più di due miliardi di dollari). E invece alle 21.43 (ora italiana) ha ridotto la sua velocità da ventimila chilometri all'ora a soli 320, grazie ad un potente paracadute e ad otto razzi che hanno contrastato la forza di gravità. Attrezzato con due telecamere per fotografare e registrare il mondo marziano in tre dimensioni, dovrà setacciare il terriccio del cratere Jezero, un bacino largo 45 chilometri che circa 3,9 miliardi di anni fa conteneva un lago, alla ricerca di tracce di vita, al momento solo ipotizzabile in quanto esistono microrganismi detti «estremofili», ovvero potenzialmente capaci di vivere in condizioni estreme, che

in passato potrebbero avere abitato anche Marte. Verranno raccolti anche i primi campioni di suolo marziano, il cui ritorno sulla Terra potrebbe avvenire molto presto grazie ad una missione congiunta con l'Agenzia Spaziale Europea. Si guarda anche al futuro arrivo di un equipaggio umano: infatti si testerà la produzione di ossigeno su piccola scala grazie al generatore MOXIE, ma anche la resistenza alle intemperie marziane delle tute spaziali che indosseranno gli astronauti. Perseverance non è solo, la sua pancia è occupata da una specie di drone, un minuscolo elicottero chiamato Ingenuity che può raggiungere i cinque metri di altezza e volare fino ad una distanza di trecento metri dal rover. Verrà utilizzato per testare la resistenza dell'atmosfera marziana composta per lo più da anidride carbonica (fino al 95%), da tracce di azoto, argon, ossigeno e trafitta dai raggi ultravioletti che arrivano dal sole, rendendo difficile la vita. Nel corso della prima serata sono arrivate sulla Terra le prime immagini ad alta risoluzione, compresa la foto dell'impronta lasciata sul suolo dalle ruote del rover durante la manovra finale di “ammartaggio”. Perseverance ha inoltre registrato ed inviato sulla Terra i suoni catturati all'interno del crate-

re Jezero. Nell'audio rilasciato dall'agenzia spaziale statunitense si distingue con chiarezza un debole soffio di vento. Forse in un tempo non troppo lontano si potrà avverare quanto pronunciato nel 1969 da Buzz Aldrin, il secondo uomo ad avere calpestato il suolo lunare: «Marte è sempre lì, in attesa di essere raggiunto».

Alessandro



DIRETTORE:
Insegnante di italiano di classe

REDAZIONE:

Annachiara
Valerio
Tommaso
Giulia
Giordano
Davide
Diego
Viola
Manuel
Alessandro
Lavinia
Camilla
Gabriele
Gaia
Giada
Evelyn Adriana
Carolina
Cristiano
Alessandro
Matilde
Sirya
Giulia
Tommaso
Lucrezia



Siamo su internet

www.icpiagetmajorana.edu.it

**Buona fortuna e ... grandi successi
scolastici a tutti voi!!!!**

